

Usura, in cella il re del caffè

REGGIOCALABRIA – Per chi voleva, aprirsi una caffetteria non c'erano problemi. «Mauro caffè forniva tutto il necessario, macchine e soldi. C'era tempo per pagare, anche se era necessario firmare cambiali in bianco. Se poi si aveva bisogno di qualche soldo per spese impreviste o straordinarie, come matrimoni o funerali, bastava chiedere perché gli stessi agenti della ditta Mauro che forniva il caffè si trasformavano in anomali bancari, prestando anche danaro ma a tassi stratosferici, dal 33 all'82 per cento. Re del caffè ma anche re dell'usura sulle due sponde dello Stretto, assicurano magistrato - e Guardia di Finanza che ieri mattina hanno illustrato i capisaldi su cui poggia l'inchiesta, era, Antonio Mauro, 69 anni, amministratore delegato della Demetrio Mauro spa», una delle più note aziende di caffè del paese.

Faceva parte, secondo l'accusa, di una «associazione a delinquere finalizzata all'usura ed esercizio abusivo dell'attività finanziaria» come l'hanno definita, alla quale partecipavano anche il figlio Maurizio, 38 anni, presidente dei giovani imprenditori della Calabria, e altre tre persone, Giuseppe Scopelliti, 43 anni, e Francesco Lia, di 41 dipendenti dell'azienda, e Salvatore Nicito, 53 anni, rappresentante di commercio. Antonio «Ninì» Mauro è finito in cella, il figlio è destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari come gli altri indagati si trova da pochi giorni nell'Africa australe, in vacanza. Già informato dalle Fiamme Gialle starebbe per rientrare in Italia.

L'inchiesta sui «chicchi d'oro» andava avanti da tempo, inizialmente coordinata dal pm Stefano Rocco Fava che aveva già sollecitato i provvedimenti restrittivi il 26 dicembre 2003. Dopo due supplementi d'indagine, trasmessi a marzo e ottobre scorso, su richiesta del sostituto procuratore Francesco De Bernardo, il gip Concettina Garreffa ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare ed è scattata l'operazione «Cafiteria»: «Se le vittime collaborano -ha spiegato il colonnello Agatino Sarra Fiore della Guardia di finanza che ha guidato le indagini – lo Stato è pronto a reagire e a risolvere il problema». E in questa indagine sono otto le persone che non hanno potuto far fronte alla pressione usuraia e hanno deciso di parlare spiegando il meccanismo.

In pratica ottenere prestiti che partivano da venti milioni in su, era molto semplice. Tra i commercianti era noto che si poteva avere prestiti non solo per forniture necessarie a proseguire nel lavoro ma anche per spese qualsiasi, anche di tipo familiare. Le «operazioni» finanziarie venivano occultate facilmente – almeno secondo quanto ritenevano gli arrestati – come ordinarie operazioni commerciali per la fornitura di caffè. «Il meccanismo illecito – è stato spiegato durante la conferenza stampa – prevedeva l'utilizzo di cambiali in bianco per la fornitura di caffè, stabilendo tassi di retribuzione ben al di sopra di quelli legali. Inoltre per il reperimento degli inconsapevoli debitori, veniva utilizzato un sistema collaudato di rappresentanti preposti oltre che alla promozione del caffè, anche all'introduzione nel parallelo sistema di finanziamento degli ignari e bisognosi consumatori». Un nuovo episodio di strozzinaggio ha dato l'impulso finale all'inchiesta. La Guardia di Finanza che da tempo controllava i cinque indagati, avrebbe accertato un tentativo di acquisizione di un'attività il cui titolare non era in grado di far fronte a un ingente debito. Gli operatori commerciali, calabresi e siciliani, vittime del giro di usura sarebbero stati una trentina, anche se non tutti hanno collaborato con gli investigatori.

Per Reggio, visti i personaggi coinvolti, è un nuovo trauma, soprattutto per il mondo imprenditoriale, anche se gli hanno escluso qualsiasi coinvolgimento diretta dell'azienda Mauro nei prestiti usurari.. Sorpresa è stata manifestata dagli industriali reggini che sollecitano un chiarimento («Un proscioglimento tardivo – avvertono - equivarrebbe a una ingiusta condanna») e dal presidente della Provincia di Reggio, Pietro Fuda.

Pantaleone Sergi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSIENSE ANTIUSURA ONLUS